



Centro Studi Jorge Eielson

In collaborazione con
l'Università degli Studi di Firenze

Volf Roitman

DAL



ALLA RIVOLUZIONE LUDICA

3 - 28 aprile 2010

ORARIO 10-13 16-20

lunedì chiuso

SALA EX-LEOPOLDINE
PIAZZA T. TASSO, 7 – FIRENZE

PER INFORMAZIONI: (39) 347 535504 - www.centroeielson.com

Il Centro Studi Jorge Eielson

Presidente Martha Canfield



Nel segno della più diversificata sperimentazione artistica e culturale, il *Centro Studi* prende avvio dalla conservazione delle opere di Jorge Eielson per promuovere convegni, seminari e corsi; esposizioni, eventi culturali e produzioni innovative che favoriscano il dialogo tra la cultura latinoamericana ed europea con il coinvolgimento della città di Firenze e del suo territorio.

CONVEGNI

Ogni anno, in collaborazione con vari dipartimenti dell'Università degli Studi di Firenze, il Centro organizza Convegni di letteratura latinoamericana ai quali intervengono professori di università europee e internazionali oltre a poeti e scrittori contemporanei, che si confrontano con i loro traduttori e lettori.

esposizioni

Le iniziative culturali del Centro prendono spunto dall'immenso patrimonio artistico di Jorge Eielson e si arricchiscono con la partecipazione di artisti a lui legati, come Michele Mulas, amici e collaboratori, ma anche esponenti dell'arte contemporanea nazionale ed internazionale che affidano al Centro l'organizzazione delle proprie mostre personali.

teatro

Aperto alle nuove sperimentazioni contemporanee, il Centro collabora con gruppi emergenti e compagnie stabili, promuove e produce spettacoli teatrali in spazi tradizionali e non convenzionali, organizza letture poetiche e propone nuove interpretazioni delle performance teatrali ideate da Jorge Eielson.

CORSI

Il Centro promuove altresì una pregevole e ricca proposta formativa nel campo delle lingue, della traduzione, della scrittura creativa, dell'arte contemporanea e del teatro, con l'obiettivo di creare nuove espressioni artistiche che alimentino pubblicazioni, ricerca ed eventi culturali.

Attivo dal 2006, il Centro ha già dato vita a numerosi eventi. Vogliamo ricordare la mostra realizzata nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio dal 29.11.08 al 8.1.09 dal titolo *Jorge Eielson. Arte come Nodo/Nodo come Dono* e il relativo Convegno che ha visto la partecipazione dello scrittore Mario Vargas Llosa, direttore del Comitato Scientifico del Centro Eielson.

Per informazioni: tel. 347 53.55.504

info@centroeielson.com

www.centroeielson.com

SE C'È UN ELEMENTO CHE MI MANCA QUANDO GUARDO LA
MAGGIOR PARTE DELLE SCULTURE RECENTI, È IL COLORE. UN
MONUMENTO PUBBLICO, IO CREDO, DOVREBBE ESSERE
RAGGIANTE IN QUALSIASI MOMENTO DEL GIORNO O
DELL'ANNO. COME MATISSE, CREDO CHE SIA
INDISPENSABILE PER LA PROPRIA VITA, CONSERVARE CON LE
COSE DI QUESTO MONDO IL RAPPORTO FRESCO E INNOCENTE
DI UN BAMBINO. È QUESTO SENTIMENTO DI GIOCOSITÀ
RADIANTE CHE VORREI RAGGIUNGERE CON LA MIA PROPOSTA.

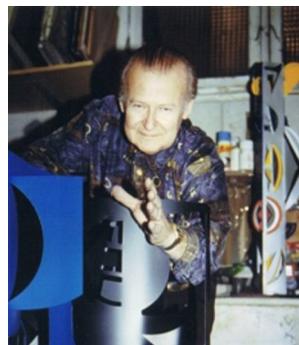


The movies - 2001

Volf Roitman

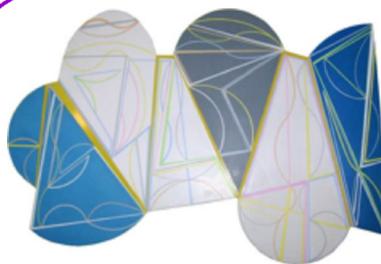


Facciata del MADi Art Museum & Art Gallery di Dallas



Volf Roitman nel suo studio

HO SCELTO IL CONCETTO MADÌ
PERCHÉ CREDO CHE LA GEOMETRIA
SIA ALL'ORIGINE DELLE FORME
NATURALI E ALLA BASE DELLA NOSTRA
MEMORIA ATAVICA. INVECE DI
RAPPRESENTAZIONI TRADIZIONALI,
IL MIO OBIETTIVO È QUELLO DI
INVENTARE NUOVI SPAZI ATTRAVERSO
FORME POLIGONALI, CONVESSE E
CONCAVE, INTAGLI E SUPERFICI



Memory of Balanchine – 1958-59

Durante il periodo di apertura della mostra si terrà presso l'Università di Firenze un convegno sul movimento MADi e sulla figura artistica e letteraria di Volf Roitman

Per informazioni (39) 347 535504 - www.centroeielson.com

La mostra celebra i 60 anni dell'incredibile carriera di un pittore e scultore, architetto, romanziere, drammaturgo e cineasta, umorista sempre innovativo e giovane

Volf Roitman

Stained glass Trompe l'œil cm. 119 x 110

Cittadino del mondo, Roitman, nasce in Uruguay da genitori russo/rumeni di origine ebrea e cresce in Argentina, a Buenos Aires, dove frequenta la facoltà di Architettura e dove inizia la sua carriera artistica come coeditore della rivista cult «Poesía Buenos Aires».

A 20 anni si trasferisce a Parigi dove inizia a dipingere e dove, insieme con Carmelo Arden Quin, fonda il *Centre des Recherches et d'Etudes Madistes*. Dal 1958 al 1961 è a New York dove fonda il teatro Ion e realizza numerose *pièces* e una serie di opere *Madí*, che raccolsero anche il plauso di André Bréton.

Nel 1963 è cofondatore con Carmelo Arden Quin della rivista «Ailleurs». Dal 1970 al 1983 dirige la Shaltrie Productions attiva nel campo della cinematografia.

Nel 1982 ritorna alle arti plastiche, realizzando i suoi primi *découpages* e *collages* tridimensionali.

Dopo il grande successo della sua mostra personale a Barcellona, Spagna, nel 1994, organizza esposizioni *Madí* collettive di respiro internazionale, con oltre 50 diversi artisti: la prima a Zaragoza, per celebrare il cinquantesimo anniversario della nascita del movimento *Madí*, la seconda a Madrid nel Museo Reina Sofia, nel 1997.

Nel 1998 si trasferisce per la seconda volta negli Stati Uniti, dove inizia subito a organizzare mostre in diversi musei statunitensi; *L'Arte fuori dalla cornice*, *Outside the Box*, *Heart and Mind*, *l'Arte di Volf Roitman*, *The Moving art of Volf Roitman*, dove *moving* sta sia per mobile che per emozionante.

Agli inizi del 2002 Roitman intraprende l'opera più importante e ambiziosa del suo percorso artistico: il disegno e la supervisione della realizzazione delle facciate e degli interni del Museo MADÍ di Dallas, fondato sui concetti diffusi nel suo *Manifesto per un'Architettura MADÍ - Ludica* (Barcellona, 1996).



Secondo lo storico e critico d'arte statunitense Peter Frank: «Questo edificio rappresenta una pietra miliare nella recente storia dell'arte [...]. Dopo il Museo di Arte non-Oggettiva, divenuto poi Museo Guggenheim di New York più di mezzo secolo fa, negli Stati Uniti non c'è stato niente di simile».

Nel dicembre 2009 è stata inaugurata una installazione di Roitman sulla parete ovest di un edificio di Marshall, Texas. E nel 2010 è in programmazione una mostra in Florida.

L'opera di Volf Roitman è poliedrica e multidisciplinare, include tutte le arti visive ma anche, e non in misura inferiore, le arti sceniche e la letteratura nei suoi diversi generi (poesia, romanzo, teatro, satira, critica, pedagogia).

Attore, poeta, autore di opere teatrali, romanzi, *panflets*, editore di riviste di arte e letteratura, di giornali satirici, produttore, distributore e imprenditore nel mondo del cinema, ha cambiato continuamente paesi e culture; ha vissuto in Francia, Spagna, Gran Bretagna, Irlanda e negli Stati Uniti dove attualmente risiede vicino a Tampa, Florida.

Si é sempre mantenuto fedele alla Concezione Madí di un umorismo fantasioso contenuto entro i limiti dell'astrazione geometrica variopinta, ha esposto la sua opera in più di 150 mostre collettive e personali.



Papillon Ø cm. 91

Volf Roitman (*lupo* e *uomo rosso* sono i significati nascosti dietro ai suoi nomi) ha spesso cambiato i suoi nomi d'arte con un certo capriccio, firmando quasi ogni suo articolo e libro con uno pseudonimo diverso.

Alvar Dazil, Jonas Slogan, Guillaume Roux, Dupond Dupont sono, come dice Shelley Goodman nella biografia di Volf Roitman ancora inedita, solo alcune delle tante maschere dietro a cui si è nascosto l'artista.

Volf e la sua opera affondano le radici nell'immaginazione, e risiedono in spazi abitati da losanghe e triangoli in rotazione continua: «tra me e te, che ci stiamo parlando, ci sono in continuo movimento tante forme che attendono di saltare nella nostra dimensione [...], non esiste il Vuoto, lo spazio è pieno di "corpi" che dialogano [...] ogni tanto arrivano tra le mie mani e m'impongono di crearli qui e ora».

IL MOVIMENTO



Nel 1944 esce a Buenos Aires il numero unico della rivista «Arturo» *Revista de arte abstracta*, pietra miliare nella storia dell'arte contemporanea in America Latina e nel mondo. Arden Quin, Bayley, Kosice e Rothfuss pongono le fondamenta di una nuova estetica

che intende superare le avanguardie artistiche del Novecento, pur riconoscendone il ruolo nella definizione di un'arte lontana da qualsiasi preoccupazione realistica.

Arden Quin, anch'egli uruguayano come Roitman, patriarca del Movimento Madí, scrive in «Arturo» che «bisogna impiegare queste tesi nell'arte: nessuna espressione (primitivismo); nessuna rappresentazione (realismo); nessun simbolismo (decadenza)».¹

Il 3 agosto 1946, all'inaugurazione della Prima esposizione del gruppo di artisti Madí all'Istituto Francese di Buenos Aires, Arden Quin legge l'*Introduzione al Manifesto* e dichiara: «Per il Madismo invenzione sarà la cosa scoperta, prenozione, la cosa in potenza, e Creazione la cosa realizzata, Madí inventa e Crea. [...] la ludicità, la pluralità, sono questi i valori permanenti dell'opera Madí. È abolita qualsiasi ingerenza dei fenomeni di espressione, rappresentazione e significazione. L'opera è, non esprime. L'opera è, non rappresenta. L'opera è, non significa».²

Il movimento, interpretato anche come materialismo dialettico (Ma-di, tesi-antitesi-sintesi), continuerà a dialogare con il presente e a ripresentarsi sempre nuovo attraverso le sue ricerche e il confronto con una realtà in continua trasformazione.

Nel 1948 Arden Quin si trasferisce a Parigi e nel 1950 viene inaugurata alla Galerie Collette Allendy di Parigi la prima esposizione del gruppo Madí parigino, poi trasferita, con l'aggiunta di nuove opere e altri nomi, tra cui Volf Roitman, alla sezione "Espace" del Salon des Realités Nouvelles nel Museo di Arte Moderno dove rimarrà fino al 1956.

Nel 1951 lo stesso Roitman propone la creazione del *Centre de Recherches et d'Études Madistes*, attivo fino al 1957, per l'approfondimento e la diffusione dei presupposti teorici del movimento.

¹ Carmelo Arden Quin, in «Arturo» n.1, estate 1944.

² Carmelo Arden Quin, *Manifesto Madí*, Instituto Francés de Estudios Superiores, Buenos Aires, 3 Agosto 1946.

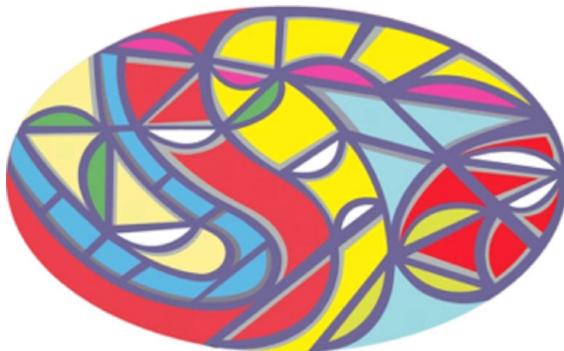
Negli anni '50 il Madí approda anche in Italia e proprio a Firenze, la Galleria Numero organizza la prima mostra madista: *10 artisti. Disegni–Tempere–Progetti. Arte Madí*.

Ma è negli anni '80 che Madí diventa fenomeno di rilevanza internazionale con gruppi e singoli artisti che aderiscono al Movimento in tutto il mondo: Francia, Italia, Belgio, Spagna, Stati Uniti, Argentina, Uruguay, Brasile, Venezuela, Ungheria, Giappone.

Nel 1984 esce, in occasione dell'esposizione *Arte MADÍ, attualità di un movimento*, nella Galleria Il Salotto (Como, Italia), il volantino *Manifesto Arte Madí Perché*, a firma anche di Roitman, in cui si ribadiscono e rilanciano gli elementi dell'estetica Madí: «Noi gestiamo una rinascita, un sistema visivo non ancora esausto. In pittura: il quadro esagonato, il "coplanal", il "double-face" con il piano curvo, convesso, in movimento, in rotazione, ecc. In scultura: con i fili danzanti adoperiamo anche l'aria, l'acqua, il fuoco così come il magnetismo o l'azione chimica, lavorando prevalentemente con il plexiglas e il cristallo. In poesia realizziamo libri trasparenti con le parole in movimento. In architettura proponiamo anche la sempre presente, ma mai realizzata, simbiosi integrale delle arti (pittura, scultura, architettura), dove l'habitat sia un'opera totale e le città siano sale da Museo. In letteratura portiamo avanti la tecnica del "ritagliare" e dell'"avvolgere" lasciando che sia il lettore a mettere insieme le pagine e a scegliere il finale.

L'apporto di notevoli innovazioni Madí investe anche la musica, la danza e il teatro [...]. Quanto al "possible", Madí cessa di essere un modello artistico per farsi progetto a lungo,

lunghissimo termine e senza scadenze pronosticabili, di qualcosa di diverso, forse di una società a venire (superando la tragicità della situazione mondiale) dove la rivalorizzazione dell'uomo e della convivenza umana siano una realtà»³.



Monarch Butterflies cm. 72 x 118

³ Carmelo Arden Quin, Arnaldo Esposito, Salvador Presta, Volf Roitman, Alexandre de la Salle, *Perché Arte Madí*, 1984.

Con il patrocinio del
Consiglio di Quartiere 1 – “Centro storico”

Volf Roitman
Dal Madí alla rivoluzione ludica

3 aprile 2010 - 28 aprile 2010

Sala ex-Leopoldine
Piazza Tasso, 7 - Firenze

ideazione della mostra

Centro Studi Jorge Eielson

mostra a cura di

Martha Canfield
Antonella Ciabatti

comitato scientifico

Gianpaola Facchin
Lucilla Saccà
Aldo Tagliaferri

segreteria

Sara Pagnini
Ashlee Redfern

produzione e realizzazione

Centro Studi Jorge Eielson

progetto di allestimento

Centro Studi Jorge Eielson
Quartiere 1 del Comune di Firenze

realizzazione dell'allestimento

Studio Tecniform - Firenze
Bruce Jeffs -

trasporti

E 3 Property - Bryonston court - Londra

assicurazioni

ASSICURAZIONI GENERALI spa

(Immagine: il muro di Marshall, Texas)

La Presidente della Commissione cultura
Ornella Grassi

Il Presidente del Quartiere 1
Stefano Marmugi